La Consulta di Palermo dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano

Avuta cognizione che sono stati iniziati lavori di costruzione edilizia sullo storico Colle di Gibilrossa tali da trasformare irrimediabilmente il volto della località cui è legato uno dei più salienti episodi della Gesta Garibaldina del 1860

Eleva la sua vibrata protesta contro la trascuratezza dell'Autorità e degli Enti competenti che hanno consentito lavori che ~~ka~~ sfigurano lo storico Colle, mentre l'Obelisco stesso è minacciato oggi di soffocamento nei piani delle future costruzioni.

Rivolge invito al Presidente della Regione, all'Assessore Regionale alla P.I., al Prefetto di Palermo, al Soprintendente ai Monumenti perchè vogliano, rendendosi interpreti del generale sentimento di protesta di ogni siciliano memore delle glorie della propria terra, intervenire energicamente nella sfera della loro competenza per il pronto arresto dello scempio in corso.

54° Anno. N.....

L'ECO DELLA STAMPA
(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394
Direttore: UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO
Telefono 723.333
Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa

LEGGASI A TERGO LEGGASI A TERGO

I VESPRI D'ITALIA
VIA CUBA 57
PALERMO

6 GIU 19..

A Gibilrossa nel solco della tradizione garibaldina

Rivendicata la gloria dei picciotti siciliani da Gaetano Falzone

Sul sacro colle di Gibilrossa il 27 maggio ha avuto luogo la commovente ripresa di un antico culto caduto in desuetudine dopo la guerra: quello di onorare, attorno all'obelisco che ricorda i Mille e i «picciotti» siciliani, la memoria dell'Eroe dei Due Mondi, liberatore di Palermo.

Ad iniziativa dell'Associazione Turistica «Pro Gibilrossa», presieduta dal Generale Chinnici, si è svolta alle ore 10 l'annunciata manifestazione che ha rivisto, per la prima volta dopo la guerra, ritornare sul colle garibaldino le bandiere della Patria insieme alla fanfara e ai piumetti dei bersaglieri. Erano presenti le rappresentanze delle associazioni patriottiche e d'arma e i Sindaci di Palermo, di Belmonte e di Misilmeri. Nei giorni precedenti si era avuta una interrogazione dei consiglieri missini Scozzari e Vetri al Sindaco di Palermo per chiederne l'intervento contro le contaminazioni edilizie e le offese recate all'obelisco.

Grande manifestazione patriottica, dunque, quella del 27 maggio scorso, cui l'impulso è stato dato dai consiglieri comunali del M.S.I., presenti in folto numero alla cerimonia, e dalla azione personale del prof. Gaetano Falzone della nostra Università, che dall'indomani della guerra si batte in ogni occasione per la preservazione e il rifiorire di ogni tradizione storica legata al la Patria. E dopo le parole del Generale Chinnici e del Sindaco di Palermo, prof. Scaduto, il prof. Gaetano Falzone, oratore ufficiale, ha preso la parola, ed ha espresso la commossa soddisfazione di quanti, senza distinzione di partito, sentono vivo il culto degli Eroi e delle patrie memorie.

Il prof. Falzone, ricordate le fasi salienti della gesta garibaldina, ha rivendicato la gloria dei volontari siciliani, ed ha auspicato il rifiorimento del culto garibaldino attraverso la adesione generosa dei giovani. Nel mattino di maggio, sul colle, dove lo oratore ha voluto lasciare sospesi i versi di Gabriele D'Annunzio su Gibilrossa, ne «La notte di Caprera», la manifestazione è assurta a motivo di commozione spirituale altissima, specie quando i bersaglieri hanno di corsa asceso, guidati dall'avv. Scozzari e da Gianni Carramusa, il sacro colle, al suono della fanfara.

I presenti si sono vivamente congratulati con l'oratore.

CRONACA DI PALERMO

IL CRONISTA RICEVE IL PUBBLICO TUTTI I GIORNI, ESCLUSA LA DOMENICA, DALLE 12 ALLE 13 E DALLE 17 ALLE 18

TACCUINO

CALENDARIO

28 maggio: S. Eliconide martire

FARMACIE DI TURNO

QUARTO TURNO

dal 24 al 30 maggio

Carnesi, Via Monte Pellegrino; Cuccia, via Roma 459 (rimpetto grande Albergo) telef. 11.605; Galasso, via Butera 83 (angolo via Alloro) telef. 31786; Greco via Castro 213 telef. 33391; La Rosa, via Maqueda 189 (rimpetto Università) telef. 31769; Lo Casto via Libertà 77 telef. 20859; Maimone, via Dante 80 telef. 12096; Miceli Vincenzo, piazza S. Domenico 5 telef. 11246; Pensabene, piazza Bologni 25 (angolo Corso Vitt. Em.) telef. 31986; Petralia, via Maqueda 459 (rimpetto Teatro Massimo); Queirolo, piazza Castelnuovo 11; Raiata, via Porta Carini 42 telef. 16083; Raimondo Giuseppe, via Roma 170 (angolo Discesa Giudici) tel. 31563; Santomauro piazza S. Francesco di Paola 49 telef. 14313; Scinia, Corso Finocchiaro Aprile 77; Sonnino, via N. Garzilli 58 (altezza via Catania) telef. 16148; Teresi L. e figli, via Maqueda 13 (Porta S. Antonino) telef. 13974; Timoneri, piazza E. Ximenes 2 telef. 13912; Tripi Pusateri, piazza Rivoluzione 12 (Fieravecchia) telef. 13693.

FARMACIE NOTTURNE

Borsellino, via Vetriera 57 telef 31.551; Modica Domenico, piazza Indipendenza 71 telef. 13976; Pensabene (Farmacia Bologni) piazza Bologni 25 telef. 31986; Saladino (Farmacia Ruggero Settimo) via R. Settimo 64 telef. 1477 (dal 1 al 10 di ogni mese) Santomauro, piazza S. Francesco di Paola 49 telef. 14313 (dall'11 al 20 di ogni mese); Amatore, via Stabile 173 telef. 11037 (dal 21 al 30 di ogni mese); Di Vita, Corso Calatafimi 194 (telef. 12220). Lo Cascio, Via Roma, 36 (telef. 31117).

FARMACIE DI BORGATE

Bayardi (Acquasanta); Zummo (Altarello); Giardina, telef. 21270 (Arenella); Belli (Boccadifalco). Venezia (Brancaccio); Giorlando (Cruillas); Biondi (Guadagna); Oliveri (Pallavicino); Sanfilippo (Partanna Mondello); Cirino Telef. 12965 (Resuttana); Massaro (S. Lorenzo); Clemente, c. dei Mille 685, (tel. 31792) (Settecannoli); Giuffre (T. Natale); Borsellino, tel. 15704 (Uditore); Maida (Villagrazia).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il Servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le seguenti previsioni del tempo sull'Italia, valevoli per 24 ore: Sull'Italia si è stabilito un regime di alte pressioni con circolazione di aria calda. Le condizioni del tempo si manterranno ovunque buone nella mattinata, durante la quale si avrà cielo da sereno a poco nuvoloso. Nel pomeriggio si avrà invece una nuvolosità leggera, ma estesa che nelle zone montane potrà essere anche accentuata e accompagnata da qualche rovescio. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari ovunque da calmi a quasi calmi.

TEMPERATURA

Ieri a Palermo:

Minima 15,5; Massima 23,6.

NUMERI TELEFONICI

RIPRESA L'ANTICA TRADIZIONE DEL XXVII MAGGIO

Rievocata sul colle di Gibilrossa la gloria di Garibaldi e dei "picciotti,,

LE NOBILI PAROLE DEL SINDACO PROF. SCADUTO E LA COMMOSSA ORAZIONE DEL PROF. FALZONE, PRESENTI AUTORITÀ, COMBATTENTI E POPOLO

A Gibilrossa, nel 94° anniversario del 27 maggio, è stata vissuta ieri una giornata di intensa temperie spirituale. Al suono della fanfara della Associazione Bersaglieri e delle musiche civiche di Belmonte e di Misilmeri, il corteo patriottico è partito dal ciglio della strada provinciale, preceduto dal Sindaco di Palermo, Prof. Gioacchino Scaduto, e dai Sindaci di Belmonte e di Misilmeri. Erano altresì presenti l'On. Ardizzone, Vice Sindaco, i consiglieri comunali Avv. Scozzari, Dott. Vetri e Nino Gullo, e per l'Istituto di Storia del Risorgimento il Prof. Falzone e il Dott. Caldarella.

Il momento di maggiore commozione si è avuto quando i Bersaglieri in congedo, giunti numerosi alla patriottica manifestazione, hanno di corsa asceso il sacro colle, preceduti dalla loro fanfara, e recando una corona di alloro.

C'è stato anche un bersagliere di 92 anni, che ha voluto anche lui seguire i compagni assai più giovani, nella veloce salita. Il Prof. Scaduto commosso, lo ha abbracciato e baciato, al termine della appassionata fatica.

Attorno all'obelisco si sono quindi disposte le autorità, e i cittadini giunti da Palermo, da Belmonte e da Misilmeri, le rappresentanze combattentistiche e d'arma invitate. Ha preso per primo la parola il Generale Chinnici il quale, nella sua qualità di presidente della Associazione Turistica «Pro Gibilrossa», che, come è noto, è stata in questi ultimi tempi molto attiva e ben illuminata, ha rivolto un saluto ai presenti, ed un particolare ringraziamento al Prof. Scaduto. Ha quindi accennato ai principali problemi della zona e soprattutto alla inammissibile odierna situazione dell'obelisco che quasi appare grottescamente recintato: un fatto indecoroso sul quale anche noi ci siamo pronunziati chiedendone la immediata eliminazione.

Ha successivamente preso la parola il Sindaco di Palermo Scaduto, questa data è patrimonio di tutto un popolo, così come Garibaldi appartiene non solo all'Italia ma al mondo. Non è lecito ad alcuna fazione politica di accaparrare il ricordo dell'Eroe e di celebrare a suo uso l'avvenimento odierno.

Tra il caldo plauso dei presenti il Sindaco di Palermo ha infine accennato al significato che la presenza dei mutilati, degli invalidi e dei combattenti alla manifestazione veniva a rappresentare ed ha concluso auspicando nei prossimi anni il ritorno delle balde schiere studentesche. Vivissimi applausi hanno salutato le ultime parole del prof. Scaduto. Ha quindi iniziato dal primo basamento dell'obelisco la sua orazione ufficiale il prof. Gaetano Falzone, segretario dell'Istituto per la Storia del Risorgimento.

Il Sindaco ha infine abbracciato, fra la più viva commozione dei presenti, il bersagliere novantaduenne Giuseppe Li Vigni.

Il prof. Gaetano Falzone ha esordito ripetendo i versi che Gabriele D'Annunzio dedica a Gibilrossa nella sua «Notte di Caprera» ma si è rifiutato di chiosarli o commentarli desiderando che essi restassero nell'aria della chiara mattinata come il più elevato auspicio. Traendo ora dalla storia ed ora dalla letteratura i più felici spunti garibaldini Gaetano Falzone, la cui parola si è velata spesso di commozione e in alcune perorazioni è stata addirittura fiammeggiante, si è chiesto cosa i Mille e i «picciotti» di La Masa si ripromettessero di conseguire attraverso il loro sacrificio. Essi volevano che sull'Italia sventolasse una «bandiera pura di stemmi municipali» e questo, invero, è stato conseguito, specie qui in Sicilia dove un pericolo separatistico non c'è mai stato e dove anzi l'ordinamento autonomistico ha risaldato il vincolo d'amore verso la Patria.

[illegible] ha continua-

Il Sindaco Scaduto fra il gruppo delle personalità presenti alla patriottica celebrazione

Celebrata la giornata della donna cristiana

Ieri, come già da noi annunziato, promossa dalle forze femminili cattoliche, si è celebrata la «Giornata della donna cristiana». Essa rientra nel quadro delle celebrazioni mariane, ma vuole anche riaffermare come le donne, operando in conformità della loro mentalità cristiana, siano in prima linea nella difesa dei diritti della donna.

Nessuno scopo propagandistico o politico ispira questa celebrazione

Le donne cristiane guardano con serena obiettività alla situazione delle masse femminili. Si rendono conto della graduale, anche se lenta, evoluzione della donna in tutti i paesi civili, specie nell'ultimo mezzo secolo, che ha portato a posizioni avanzate le donne di ogni condizione. Molte sono le tappe già superate, ma molte sono ancora da raggiungere nella difesa del lavoro femminile, l'abolizione della limitazione delle carriere, la rivalutazione del lavoro domestico, ecc.

Nella nostra città, S. Eminenza il Cardinale ha celebrato una Messa in San Domenico, alle 17, e pronunziato poi un discorso sulla piazza antistante

CORSIVO LAMPO

Attorno al chiusino, proprio all'angolo del marciapiede, fra via Principe Scordia e via Benedetto Gravina, a pochi passi da via Emerico Amari, che è quanto dire in piazza Politeama, si è formato un capace pozzetto colmo di acque putride. Che cosa si aspetta per... prosciugarlo? Completa il... panorama igienico di questo centralissimo angolo cittadino, l'incuria in cui si trova tutto il marciapiede.

IL CIOCCOLATO VALENTI

è una affermazione della

Industria Siciliana

CONFERENZA AMBROSINI ALLA STORIA PATRIA

L'opera politica e civile di Vittorio Emanuele Orlando

Ricordo dell'ultimo messaggio agli italiani - «Concordia degli spiriti» - Larga partecipazione di Autorità e studenti

L'On. Prof. Gaspare Ambrosini torna frequentemente tra noi per continuarvi quel colloquio d'alta cultura e di eccelsa spiritualità iniziatosi quando insegnava nel nostro Ateneo e mai interrotto.

Ieri sera ha parlato alla Storia Patria di Vittorio Emanuele Orlando uomo politico, con il suo solito discorrere calmo e suasivo che così bene esprime uno spirito meditativo e raccolto anche se sensibilmente partecipe della vita comune.

Erano presenti col Presidente della Regione On. Prof. Franco Restivo, il Vice Presidente del Senato, il Presidente della Assemblea Regionale On. Bonfiglio, il Vice Presidente della Regione On. La Loggia, il Rettore dell'Università Prof. Chiazzese il Primo Presidente della Corte di Appello S. E. Di Blasi, il Procuratore Generale S. E. Vitanza, il Procuratore Generale di Milano S. E. Merra, il Questore Ripandelli, il Prof. Baviera l'On. Salomone, i Capi delle delegazioni estere giunti a Palermo per il Congresso internazionale del Centro per le relazioni mediterranee, autorità accademiche e politiche, soci della Società siciliana di Storia Patria e gli studenti dell'Istituto Superiore di Giornalismo.

La complessa personalità di Orlando non può essere appieno compresa se si scompagna dalla tradizione e dall'ambiente della sua Isola natia, della cui gente egli ebbe l'ingegno, lo slancio, il senso della comprensione e della tolleranza e la visione armonica e generosa della vita.

Parlando anzitutto dell'apporto di pensiero dato da Orlando alla scienza del diritto pubblico, l'oratore mostra come egli rifuggi dal freddo ed astratto giuridicismo e studiò la realtà in tutti i suoi complessi e spesso contrastanti elementi, nell'ansia continua di arrivare alla determinazione dei supremi principii che stanno alla base della convivenza umana e delle istituzioni politiche Integrando man mano la sua concezione originaria, aggiunse al fattore storicistico positivista della «necessità» quello della

verso atteggiamento elettorale non inficierebbe affatto la sua tesi, ma costituirebbe invece l'indice della decadenza e degenerazione del Parlamento.

Riguardo alla Chiesa, Orlando professò sempre il massimo riguardo dimostrando il suo attaccamento alla religione dei padri e la sua comprensione e sollecitudine per le esigenze spirituali della società. Come ministro della P. I. nel 1904 si oppose alla proposta Bissolati per la soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Come Guardasigilli nel 1907-09 si oppose al divorzio Collaborò con la Santa Sede ed iniziò come Presidente del Consiglio trattative segrete per risolvere la Questione Romana

Del suo vigile senso per le esigenze della realtà e del suo amore per la Sicilia, Orlando diede prove, tra l'altro, nell'accettare e difendere l'autonomia delle Isole. Con riferimento ai lavori dell'Assemblea Costituente l'oratore sottolinea gli interventi di Orlando in favore dell'autonomia siciliana, e mette in rilievo il dissenso che egli manifestò di fronte a quell'ordine del giorno dell'on. Bonomi Ivanoe, che tendeva ad insabbiare la riforma regionale, ed in ogni modo a porre le Regioni sullo stesso piano puramente amministrativo delle Provincie e dei Comuni.

L'oratore passa ad esaminare l'opera politica di Orlando durante il periodo della prima guerra mondiale, per cui il di lui nome è rimasto legato alla vittoria ed al compimento dell'unità territoriale della Nazione. Nel contrasto fra neutralisti ed intervisti, Orlando prese posizione fra questi ultimi, senza però inveire contro Giolitti capo dei neutralisti Ministro della Giustizia con Salandra e dell'Interno con Boselli, assurse alla Presidenza del Consiglio nel periodo drammatico della guerra, dopo la rotta di Caporetto.

I suoi discorsi restano un monumento di stile e di sapienza politica. Con la sua parola, che faceva appello al sentimento e che richiamava nel contempo alla realtà, Orlando riuscì a

re! resistere! resistere!».

Seguirono altri discorsi storici, tra i quali particolarmente toccante quello riferentesi al Monte Grappa, che colpì tanto Filippo Turati da farlo prorompere nell'espressione: «Signor Presidente, anche per noi il Monte Grappa è la nostra Patria».

Le parole di Orlando commuovevano e convincevano. Dopo d'avere resistito durante il duro inverno, l'esercito respinse in primavera la nuova offensiva nemica, e si lanciò nell'autunno a quella controffensiva che si concluse con la vittoria e con la liberazione delle città venete invase ed il ritorno alla Madre Patria di Trento, di Trieste e di Zara.

Orlando venne appellato Presidente della Vittoria. Ma, dopo l'epopea, cominciò il periodo di passione della Conferenza di Parigi per la Pace.

L'oratore si intrattiene sui vari aspetti e tempi di questa Conferenza ed osserva che le passioni sono ancora vive per pronunziare un giudizio obiettivo. Aggiunge però che, in ogni caso, le critiche mosse ad Orlando impallidiscono di fronte a quelle ben più gravi che possono muoversi a coloro (Wilson, Clemenceau, Lloyd George e rispettivi collaboratori), che prepararono ed imposero una pace assurda e contraddittoria nella sua impostazione, di impossibile esecuzione, è deleteria e nefasta per le conseguenze che sboccarono nella seconda guerra mondiale.

Orlando rimase il simbolo ed il custode della Vittoria. Riprese a difendere disperatamente i diritti dell'Italia quando nel 1944 si manifestò chiara la volontà degli Alleati di umiliarla e mutilarla, malgrado gli impegni presi con la Dichiarazione Atlantica ed al momento della cobelligeranza. Non tralasciò occasione per protestare in modo veemente e riaffermare il diritto dell'Italia a mantenere quei confini naturali che aveva raggiunto col sacrificio delle centinaia di migliaia dei suoi figli morti per la Patria. In mezzo ad essi voleva rifugiarsi per trovare pace. «Io sono (disse

ALL'ISTITUTO GONZAGA

Manifestazioni scolastiche per la chiusura dell'anno

La palestra dell'Istituto Gonzaga, accoglieva una folla enorme di famiglie degli alunni e d'invitati per onorare la maggiore solennità del collegio: la premiazione. Nella parte centrale di fondo era il palco [illegible]

appuntata [illegible] delle loro mani in segno di approvazione e di incoraggiamento. Dopo si ritornava fieri perchè spronati allo studio e alla bontà.

Applausi [illegible] saggio ginnico [illegible]

parati dagli Istruttori dell'Istituto Proff. Carmeni e Raspa.

Vennero anche premiate le squadre, campioni di calcio 1954, e i primi in classifica nei campionati d'Istituto di atletica leggera

posteggi delle [illegible]
18.000 Posteggio Politeama.
18.001 Posteggio del Massimo.
31.000 Posteggio Via Malta.
31.001 Posteggio Staz. Centrale

IL CIOCCOLATO VALENTI
E' UN PRODOTTO
DI CLASSE

il Prof. Scaduto, fra l'intensa attenzione dei presenti, ha voluto rievocare l'onda di commozione che un tempo suscitava l'annuale ritorno della storica data ed auspicare che, dopo questa ripresa, la celebrazione possa negli anni futuri raccogliere folle sempre più considerevoli ed incidere sempre maggiormente nei cuori. Infatti, ha proclamato il Prof. to l'oratore, che il tricolore coprisse tutta la penisola italiana e proteggesse tutti gli italiani. Questa promesso che fu bagnata del loro sangue, non è stata ancora adempiuta dacchè la più italiana delle città è sottratta alla Patria. Essi volevano ancora dare una testimonianza della incontaminata bellezza dei loro vent'anni attraverso un atto di pura dedizione, e questo essi riuscirono a fare nella primalba del 27 maggio allorchè crocesignandosi partirono per Palermo « nella notte vigile di fatali stelle ».

Il prof. Gaetano Falzone ha voluto quindi addentrarsi nel campo della effettiva partecipazione dei siciliani all'impresa, rivendicando a La Masa i suoi meriti, e alla città di Palermo il generoso slancio e la sublime omertà. Una pagina di storia, intessuta di cento nomi, è stata così rivissuta, ed una antica gloria rinverdita. Con un appello ai giovanissimi perchè sappiano fin da ora impugnare la fiaccola dei veterani e trasmettere l'insegnamento di Garibaldi, si è conclusa l'orazione del prof. Gaetano Falzone, attorno al quale si sono stretti autorità e combattenti al termine del suo dire, manifestando viva commozione.

Le autorità, quindi, precedute dalle musiche e dalla fanfara bersaglieresca e seguite dal popolo , si sono recate al Convento dei Francescani, visitando la sede del quartier generale di La Masa e la cella dove l'Eroe dei Due Mondi posò per qualche ora le stanche membra prima della partenza per Palermo.

IL CIOCCOLATO VALENTI
è raccomandato
dal consumatore

servato alle autorità. Sulla sinistra, la ricca esposizione dei centinaia di medaglie d'oro d'argento, di bronzo, al merito degli alunni che si sono distinti per condotta e profitto, disegnava, sul tricolore, monogrammi mariani a ricordo dell'Anno Mariano.

Aprì il programma l'Inno del collegio, composto dal M. Lorenzo Perosi su parole del P. Salvatore Gallo S. J., antico professore del Gonzaga; cantavano gli alunni dell'Istituto, accompagnati dall'orchestra diretta dal M. Giacomo Cottone. Per la occasione furono invitati i Canterini della Conca d'oro, che diretti dal M. Carmelo Maneri eseguirono il coro del Nabucco « Va' pensiero » di Verdi e « Sicilia » di Patania.

Dopo il consueto omaggio alle autorità, parlò il R P. Rettore che sottolineò, in base agli ultimi soddisfacenti risultati finali, la dedizione dei Padri e Professori che hanno saputo incoraggiare l'impegno degli alunni per la migliore serietà degli studi.

Commemorò il recente lutto del compianto Prof. La Porta, già da molti anni professore al Gonzaga.

A nome degli alunni della 3.a Liceo parlarono Ignazio Barrece e Sergio Febo. L'uno per da menzione delle ultime celebrazioni mariane del febbraio scorso, a ricordo dell'anno mariano augurandosi che questi echi mariani, a loro che stanno per lasciare il collegio, permangano ovunque duraturi e freschi di spiritualità.

L'altro volle esprimere un saluto di riconoscenza e di ringraziamento ai Padri, per il tanto bene ricevuto e una promessa di fedeltà ai principi che il collegio con tanto amore ha loro inculcato.

I vari numeri del programma erano intramezzati dalla distribuzione delle Medaglie. Gli alunni premiati ascendevano il palco delle autorità per averla

nasio e Liceo si fecero notare per la loro bravura specialmente per l'esercizio con le scale, nel salto con pedana elastica e nell'incontro di palla a canestro in cui gli elementi del Ginnasio si decisero vincitori per 7 a 2. I piccoli della 1.a Media si esibirono in un collettivo a corpo libero e nella staffetta a squadro da cui risultò superiore la 1.a Media B. E' ano stati magistralmente pre

Col canto dell'Inno del Collegio si chiudeva la suggestiva cerimonia, con la soddisfazione più viva dei presenti e la contentezza dei premiati.

IL CIOCCOLATO VALENTI
E' UNA
TRADIZIONE

la « trascendenza », ed arrivò così a dare una visione serena e confortante del diritto, dello Stato e della futura Comunità internazionale dotata di un minimo di poteri sufficienti per mantenere la pace tra gli Stati.

Orlando considerò il Parlamento come il presidio delle libertà, e sostenne che la natura della rappresentanza politica consiste nella elezione dei più capaci, avvertendo che un di lo ed a tenerli uniti per la resistenza e la vittoria. Memorabile il discorso tenuto alla Camera il 14 novembre 1917 e poi l'altro del 12 dicembre successivo, ne quale ammonì che non era l'ora di sofisticare, ma di resistere: « La voce dei morti e la voce dei vivi, il senso dell'onore e la ragione dell'utilità solennemente ci rivolgono adunque un ammonimento solo, ci additano una sola via: resiste miei morti, io non sono che una ombra che tende a confondersi con le altre ombre: io i miei contatti li sento con i caduti del Carso e dell'Isonzo ».

Il dolore lo faceva parlare così: ma Egli non si era affatto ridotto ad essere un'ombra. Fino alla morte conservò la sua vitalità e la sua energia, e continuò a lottare per l'avvenire della Patria ed il trionfo della giustizia.

Note di cronaca

Concorsi

P. O. Istituto S. Lucia - E' aperto un pubblico concorso per il ricovero gratuito di otto fanciulle orfane povere che abbiano compiuto otto anni e non superato i dodici alla data del 15 giugno 1954. Per informazioni rivolgersi all'amministrazione dell'Istituto in via Principe Belmonte 105.

Conferenze

Oggi, presso la Galleria L. e A. (via Ruggero Settimo 87-4) il prof. Mario Mineo terrà alle 18 una conversazione sul tema « Problemi della industrializzazione del Mezzogiorno, Note in margine al IV Congresso dell'A.N.I.A.I. ». Il pubblico è invitato ad intervenire.

Rinvenimenti

Sono stati rinvenuti e depositati presso l'Ufficio Economato del Comune di Palermo un portafogli, carte valori, guanti, borsellino e libretto di circolazione rilasciato dalla provincia di Messina.

Varie

L'Associazione Reg. disoccupati comunica che il giorno 10 corr. m. è terminata la refezione scolastica per 150 bimbi figli degli associati. L'Ispettore regionale A.A.I. dott. Loffredo, ha fornito i viveri occorrenti. I bimbi e le rispettive famiglie hanno manifestato la loro gratitudine al consiglio tutto e particolarmente al segretario signor Stefano Ribaudo che con vero spirito di abnegazione e di amore paterno si è prodigato nell'assistenza, coadiuvato dalla presidenza e dai consiglieri Anna Scaglione e Astor Caselli. Hanno altresì manifestato la loro gratitudine al Presidente onorario Prof. Francesco Serio.

Il Ministero della P. I. comunica che, per disposizione del Ministero dei Trasporti, è necessario che sui libretti ferroviari in possesso dei professori ed insegnanti elementari in servizio e in pensione sia aggiunta la maternità del titolare e sia apposta, inoltre, sul frontespizio, in alto a sinistra con timbro a gomma, la sigla del Ministero della P. I. Per l'aggiornamento di cui sopra, il personale predetto potrà rivolgersi ai Capi degli Istituti e Scuole d'istruzione secondaria, agli Ispettori scolastici, nonchè a questo Provveditorato.

Corsi e lezioni

Aggiornamento in anestesia. - Dal 14 al 26 giugno si svolgerà presso la Scuola di Specializzazione in Anestesiologia dell'Università di Palermo, diretta dal prof. S. Latteri, un corso di aggiornamento per medici pratici. Durante il corso saranno tenute delle dimostrazioni pratiche di anestesia in sala operatoria. Alla fine del corso, verrà rilasciato un attestato di frequenza. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della Clinica Chirurgica Universitaria.

Con decreto dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica del 25 gennaio 1954, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 93 del 23 aprile 1954, è stato bandito un concorso per titoli per il conferimento di n. 7 borse di studio per tirocinio di addestramento nella lotta contro il cancro, tre per l'estero di lire 400.000 e quattro per l'Italia di lire 200.000 ciascuna.

Gite

La sezione del C.A.I. di Palermo organizza per domenica 30 c. m. una gita al Pizzo Vento (m. 852) col seguente programma: Partenza in autobus alle ore 8 da Piazza S. Anna per Malpasso. A piedi per Valle Fico. Arrivo in vetta alle ore 12.30 circa. Colazione al sacco. Ritorno alle ore 15, per la Valle Casale, a Misilmeri. Da qui in autobus per Palermo alle ore 19.

Provincia

Corleone - Gli alunni di 4.a elementare maschile guidati dal loro insegnante Sciortino si sono recati al Pio Istituto SS. Salvatore per portare una offerta di pane e di altri viveri ai poveri e alcuni doni — giocattori e dolci — agli orfanelli che sono lì ricoverati. Nei giorni scorsi c'era stata tra gli alunni una nobile gara di generosità nel raccogliere le offerte ed oggi essi erano felici nel compiere questo alto gesto di solidarietà umana. Ci viene segnalato l'episodio che additiamo alla sensibilità del popolo di Corleone ricordando come i vecchi del SS. Salvatore vivono di elemosina e sperano quotidianamente nella generosità — mai smentita — dei cittadini.

Bagheria - Domenica 30 maggio, alle ore 10, il Cine Club Bagheria terrà, al Cinema Nazionale, la sua quarta proiezione. Verrà proiettato « Tabù » di Murnau, in ediz. muta.

Bagheria - La radiosquadra della radiotelevisione si è fermata in piazza Vittorio Emanuele a Bagheria con la sua attrezzata autovettura. Subito una gran folla si è radunata attorno ad essa. Dall'orchestrina Solanna sono state eseguite canzoni di schietto sapore paesano come « Festa a S. Antuninu » « Lu chioscu di Battista » e « Le prova du cavaddu a Bagheria » cantate da Francesco Di Lorenzo e da Rosario Mineo. Il tenore Lica ha cantato « Passione » mentre il poeta siciliano Ignazio Buttitta ha declamato una sua poesia in vernacolo. La piccola Ada D'Aquino ha spiegato il modo di cucinare i maccheroni con la salsa di pomodoro.

MISTERIOSA SCOMPARSA

Il proprietario di un panificio manca da casa da quattro giorni

Misteriosa la scomparsa del proprietario di un panificio sito in via Garibaldi, certo Calogero Terrazzini di anni 44.

La famiglia infatti, non avendolo più visto rincasare si è decisa nella mattinata di ieri, a sporgere regolare denunzia dell'assenza del congiunto ai Carabinieri della stazione Tribunali, raccontando, come il Terrazzini, quattro giorni or sono fosse uscito di casa per recarsi a perfezionare presso un notaio il contratto di acquisto di un appartamento.

Da allora, non era stato, come abbiamo detto, più visto destando, con la sua assenza, la legittima preoccupazione dei parenti, che si erano messi in giro nella speranza di rintracciarlo.

Riusciti vani tutti i tentativi, non era rimasta altra via da seguire, che quella di rivolgersi alla polizia.

E' da notare che il Terrazzini era in possesso della somma di quattro milioni, che avrebbe dovuto appunto versare nelle mani del notaio per la compra dell'appartamento. I motivi della sparizione appaiono per tanto di diversa natura, non potendosi fra l'altro escludere la rapina, data la somma che il Terrazzino aveva con sè. Il Terrazzino da poco tempo aveva aperto il panificio, e questa sua attività avrebbe potuto anche generare dei risentimenti nella zona.

I Carabinieri, hanno quindi orientato le indagini, in diverso senso, cercando di seguire la via seguita dal Terrazzino, dal momento in cui egli si è allontanato da casa, per dirigersi verso il notaio, il quale ha dichiarato alla polizia, di non avere affatto nella giornata del 23 corrente, ricevuto la visita del proprietario del forno.

Con chi si è accompagnato il Terrazzino? O con chi egli si è intrattenuto lungo il cammino?

Nel caso che la rapina sia l'origine della sparizione, è fuor di dubbio che qualcuno, molto vicino al Terrazzino e quindi al corrente del denaro che aveva addosso, dovrà essere ricercato.

Se le ragioni dovessero essere diverse occorrerà ai Carabinieri spingere il lavoro investigativo in profondità, negli ambienti che per la sua attività, il Terrazzini, era costretto a frequentare.

CORSIVO LAMPO

In via Re Federico, angolo corso Olivuzza, esiste un chiosco per la rivendita del pesce; chiosco che lascia molto a desiderare in fatto di igiene e di estetica.

IL CIOCCOLATO VALENTI
per la sua purezza
è alimento sano

Muore per lo spavento in un incidente automobilistico

Le disgrazie automobilistiche sono per una buona percentuale, causate dall'imperizia del conducente, o dall'imprudenza di quest'ultimo.

Questo è un dato ormai accertato, e tale che dovrebbe indurre ad una più severa selezione di coloro ai quali, viene affidata l'incolumità.

Pare, che proprio all'imperizia, sia da attribuirsi il doloroso accidente verificatosi nelle prime ore di ieri, sullo stradale che conduce a Misilmeri.

Il giovane Milona Giuseppe fu Francesco di anni 18, avendo noleggiato una automobile una 1100, si avviava a discreta velocità, verso quel paese avendo a bordo la propria zia, Agatina Pollicino fu Pietro, di anni 52, abitante nella Salita Sant'Antonio n. 44, e due sue cugine.

Pervenuto nella curva che immette nel paese di Misilmeri, il Milona, ha sterzato, ma in modo tale da compiere con la macchina un mezzo giro molto largo, che lo ha portato addirittura sul centro della strada, e proprio nel momento in cui, sopraggiungevano due carri agricoli.

L'urto della macchina, con i carri è stato piuttosto violento

Nessuna disgrazia si sarebbe forse verificata, ciononostante se, a quanto ha dichiarato il Milona, la zia non avesse subito un forte spavento, da arrestare addirittura il battito del cuore, così da provocare la morte immediata.

E' in corso una perizia, per accertare le cause dell'investimento e se effettivamente la Pollicino, fosse affetta da un male cardiaco.

Nell'incidente un carrettiere è rimasto leggermente ferito.

SUICIDA IL GIARDINIERE del Belvedere di Monreale

Ieri mattina, alle 7.30, il giardiniere del Belvedere di Monreale, Agostino Anitra, fu Carlo, di anni 58, ha posto fine ai suoi giorni con due colpi di pistola, di cui il primo lo raggiungeva al terzo medio dell'avambraccio sinistro e l'altro mortale, alla regione cardiaca tra la quarta e quinta costola.

Il suicidio è avvenuto ai piedi della torre che fiancheggia la casa della vittima. Alle prime persone accorse non è rimasto che constatarne il decesso.

Le autorità giudiziarie si sono recate sul luogo per la perizia; dopo, la salma è stata consegnata alla famiglia.

Agostino Anitra lascia la moglie e tre bambini. S'ignorano i motivi che lo hanno spinto a questa tragica determinazione. Pare che il suicida si trovasse in ristrette condizioni finanziarie. Altra voce che circola è quella secondo la quale egli si sarebbe ucciso per il rammarico di non poter più continuare a svolgere con la solita diligenza e vigoria le sue mansioni di giardiniere, essendo ammalato di cuore.

OGNI SERA Un solo GRANO DI VALS
combatte la STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive
LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5

Visitando la
FIERA DEL MEDITERRANEO

Espositori! Visitatori!
Per le vostre occorrenze bancarie rivolgetevi allo sportello in Fiera della
CASSA DI RISPARMIO V. E.

ABBONATEVI AL
GIORNALE DI SICILIA

CAROSELLO DI CITTÀ

FOTOGRAFO AMBULANTE

Il provinciale uscì sconvolto dall'Ufficio anagrafico del Municipio. Guardò come un naufrago attorno a sè, in cerca di soccorso, e, disorientato, si fermò per un attimo davanti al grande portone di ingresso, sulla Piazza Pretoria.

— Scusi — lo interpellò cortese un uomo dal vestito nero, un pò liso. — Ha bisogno di qualcosa?

Era un salvatore costui? Lo ammiccò con curiosità e gli parve, così, ad occhio e croce, di potersi fidare.

— Sì, di una fotografia urgente, immediata per un foglio di identità. Sa: devo partire subito e non ho tempo...

— Ed è preoccupato per tanto poco? Ma, in meno di dieci minuti. Lei è un fortunato. Ha il fotografo a portata di mano e non se ne accorge. Venga con me...

Il provinciale, quasi risollevato da un incubo pauroso, seguì trepidante lo sconosciuto. Girarono attorno alla grande fontana dalle alte statue ignude, e si fermarono davanti il fotografo ambulante.

— Ecco qui — disse l'uomo dal vestito nero. — Sarà servito in un attimo: fotografie imbattibili per mani del maestro dei maestri, e a prezzo di concorrenza! E, quindi, rivolto al fotografo, che già si era accostato tutto premuroso al cliente: « Lo tratti, a dovere, aggiunse, è un mio amico... ».

Così il provinciale fu nelle mani del fotografo provvidenziale.

— Si dia una bella ravviata ai capelli, cominciò l'uomo dalla troneggiante macchina a cassetta; mentre cominciava ad armeggiare misteriosamente con i suoi aggeggi.

Obbediente il provinciale compì in breve la sua toletta di lusso ed attese.

— Ecco: ci siamo! — fece il fotografo — e si precipitò verso il cliente. « Ed ora alla posa — aggiunse — ci vuole per lei una posa di prim'attore con lo sfondo più scenografico della grande città di Palermo. Si accostò al suo uomo, lo fece rigirare come un automa, alle spalle del centro della meravigliosa fontana, e stava per ritirarsi nel buio della macchina, quando il cliente, con voce spaventata, lo richiamò.

— Ma così no: — gridò scandalizzato. — Lei vuol farmi aggredire da mia moglie: una fotografia con le statue della vergogna! Non sarà mai... E' uno scandalo!!!...

— Che c'è male, forse? Non è una fotografia artistica? E tutte queste, allora? — E, come se fosse stato punto sul vivo, il maestro dei maestri, dei fotografi ambulanti, lo portò a rimirare, ancora umide d'acqua, diecine e diecine di fotografie, di bimbi magnifici, di ragazzi in gamba, di copie sorridenti, di militari e cameriere in ghingheri, di tanti e tanti altri provinciali, giovani ed anziani, proprio con quel magnifico sfondo di donne e di giganti così ignudi, come madre natura li aveva fatti, e con tanto di zampillo artistico, al centro. Magnifiche, no?

— Ma io così non la voglio; continuò ad insistere il pudico provinciale. Ho moglie e figli! E non ci fu verso. Per non perdere il cliente, il fotografo, armato di somma pazienza e gentilezza, dovette rinunziare a quella plastica e classica posa, e studiarne un'altra comune, come una qualunque fotografia per tessera formato sei, che sono soliti rifilarti e a che prezzo, negli studi chiusi con tanto di gabinetto e camera oscura.

Ma neppure così fu facile ritrarre il nostri uomo. Era già immobile da dieci minuti e da più di dieci minuti il fotografo si era ritirato sotto il panno nero, quando ne uscì e, appressatosi al cliente: « Non si muova — disse — lei sciupa tutto! ». E gli sollevò con un colpetto maestro il mento, gli inquadrò per bene il volto, lo guardò e riguardò a lungo e, finalmente, scattò il soffietto. Era fatta!

Nuovi armeggii segreti e misteriosi dalla cassetta al catino dell'acqua, una seconda fotografia tirata così, quasi di soppiatto, alla negativa per trasformarla in positiva, rapido massaggio delle dita per il trattamento dell'acido e finalmente, oplà, ecco da una macchia nera scaturire la sua sospirata immagine che poco dopo andava a tener bella compagnia alle altre cartoline fotografiche, che si erano, intanto, asciugate al sole, sul filo di spago **disteso** *tra il seno di una ninfa dal nasino impertinente e i fianchi opimi di un erculeo gigante. Una diecina di minuti dopo il provinciale aveva la sua brava fotografia e la girava e rigirava, quasi incredulo, tra le mani, e fu felice e soddisfatto.*

— Dica la verità una fotografia bella così, quando mai gliel'hanno fatta?

Proprio così un capolavoro, un magnifico capolavoro, che quasi quasi stentava a raffigurarsi, in quel magnifico giovane dagli occhi tanto languidi e dalla posa spavalda in cui l'aveva effigiato. Che arte, davvero, quel fotografo ambulante!

* * *

Di fotografi ambulanti ricca è la nostra città. Li chiamano ambulanti per modo di dire, chè ognuno di essi ha il suo posto fisso e chi in Piazza Politeama davanti il palchetto della musica e chi al Giardino Garibaldi e chi a Villa Crispi. Sempre pronti per la gioia dei clienti frettolosi, delle coppie teneramente appassionate, dei genitori felici, con quelle grandi macchine a cassetta che sembrano tanto spassosamente diluviane ed umoristiche, e che pur, hanno una loro poesia inimitabile, che neppure i più moderni e raffinati gingilli dell'arte fotografica riescono ancora a sconfiggere.

Un'altra eco del passato che resiste, dopotutto, anche alla più spietata concorrenza del progresso...

DI SICILIA

6 Settembre 1953

DI PALERMO

GIORNI, ESCLUSA LA DOMENICA, DALLE 12 ALLE 13 E DALLE 17 ALLE 18

Piani regolatori delle zone turistiche

Riceviamo:

« Egregio Direttore,

poichè l'ing. Rosolino Gambino, nel suo articolo « Sorga una zona turistica attorno al Colle di Gibilrossa», apparso il 27 u. s. sul quotidiano, si riferisce ad una mia precedente azione a favore di Gibilrossa, che trovò pronta e cordiale ospitalità sul « Giornale di Sicilia » ma che secondo il Gambino stesso, « si sarebbe esaurita in un articoletto di cronaca », desidero fare qualche precisazione al riguardo.

Sono grato all'Ing. Gambino per aver voluto riconoscere questa mia priorità e questa mia sollecitudine per Gibilrossa — alla cui zona guardo con interesse di cultore delle memorie risorgimentali nonchè di stimolatore di ogni iniziativa che possa giovare al nostro turismo — ma anche per riguardo a quegli enti e a quelle autorità che hanno prestato orecchio al mio appello, cui ne seguì, riallacciandovisi, altro dell'amico, ed oggi consigliere comunale Avv. Pietro Scozzari, debbo fare presente che subito dopo nel mentre trasferivo la polemica sui giornali turistici e sulle riviste storiche, organi ovviamente qualificati al riguardo, iniziavo, nella mia qualità di segretario dell'Istituto di Storia del Risorgimento di Palermo, una azione presso la Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia occidentale e la Presidenza Centrale dell'Istituto di Storia del Risorgimento, che è stata coronata da successo perchè il Ministero della Pubblica Istruzione ha riconosciuto adesso, sia pure con un ritardo di novanta e più anni, la qualità di zona di interesse storico al Colle di Gibilrossa, ed ha sottoposto a vincolo le costruzioni sul colle stesso in modo che l'obelisco che ricorda il campo garibaldino abbia assicurata l'area di rispetto cui ha diritto e che stava per essergli tolta dalle disordinate iniziative dei proprietari viciniori.

Le superiori precisazioni intendo fare per riguardo all'Architetto Armando Dillon, Soprintendente ai Monumenti, che rispose sollecitamente al mio appello, e al Prof. Alberto Maria Ghisalberti, Presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, che non meno sollecitamente intervenne presso il Ministro della Pubblica Istruzione.

Il problema viene adesso, e molto opportunamente e molto giustamente, riproposto dall'ing. Gambino in modo da abbracciare una sfera più larga l'intera zona turistica di Gibilrossa. Non c'è dubbio che il progetto sia tutti i proprietari di villini e di terreno ubicati nella zona;

4.) dar mandato ad un ristretto numero di componenti il comitato di prendere urgente contatto con le autorità, per l'esame e la risoluzione dei problemi vitali interessanti la zona, facendo presente che il numero dei villeggianti aumenta di anno in anno, e molto più aumenterà allorchè verranno risolti i più urgenti di tali problemi.

Ringrazio ed ossequio. — Il Presidente del Comitato: Gen. Domenico Chinnici ».

Apprendiamo con compiacimento la costituzione del Comitato Pro-Gibilrossa, sorto in seguito all'iniziativa dell'Ing. Gambino, iniziativa che noi abbiamo approvato dato le finalità che si ripromette di conseguire.

Troviamo opportuna la proposta che alcuni dei componenti prendano contatti con le Autorità per l'esame di quei problemi che interessano la zona, la quale merita di essere valorizzata convenientemente, costituendo una delle più smaglianti bellezze naturali della Provincia.

Il pericolo prospettato dall'Ing. Gambino di veder sorgere villini o costruzioni varie, senza un criterio organico tale da tutelare l'estetica e una adeguata sistemazione della ridente località, merita di essere tenuto nella dovuta considerazione.

Interrogazioni

L'on. Giuseppe Gattadauro ha presentato al sindaco tre interrogazioni per conoscere:

Se non creda necessario emettere apposita ordinanza per disporre che in tutti i mezzi pubblici di locomozione (filobus, autobus e autocorriere) siano espressamente riservati almeno due posti per i mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro, da indicarsi espressamente con apposita targhetta.

E' ciò per evitare lo spettacolo, tutt'altro che civile, di bambini e giovanissimi che restano a sedere, mentre gli invalidi sopra detti, e particolarmente quelli mutilati delle braccia o degli organi della deambulazione, restino in piedi e sballottati dagli ondeggiamenti delle vetture.

* * *

Se non ritenga indispensabile studiare e disporre un piano organico completo per la razionale sistemazione della pubblica illuminazione per tutta la Città e le Borgate, perchè cessi l'amara constatazione che Palermo, di sera, sia la Città più buia d'Italia.

* * *

Se non creda opportuno, per il decoro stesso della Città, perchè sia ripristinato il deflusso di acqua, in tutte le fontane monumentali cittadine, e particolarmente in quelle di Piazza Villena, 4 Canti di città, oggetto di ammirazione da parte dei turisti visitatori, nonchè degli stessi cittadini che serbano il culto delle memorie Storiche locali.

SOSPESO LO SCIOPERO dei giornalai palermitani

La cortesia dell'on. Ardizzone, Assessore alla Polizia Urbana ci ha permesso di partecipare ieri, nel suo ufficio, insieme ai rappresentanti degli altri due quotidiani cittadini, ad una riunione dei rappresentanti della categoria dei giornalai.

E' stata ampliamente esaminata e discussa la nota questione dell'edicola di via Roma angolo via Zara, nei suoi diversi aspetti.

Non potevano che emergere dalla discussione i due elementi di fondo che abbiamo ripetutamente delineato: 1) E' indubbio ed indiscusso il diritto del privato secondo le nostre leggi attuali di modificare come crede e vuole l'estetica del suo immobile col solo limite imposto dalla commissione tecnica edilizia; ciò stante non poteva lo Assessore restare inerte di fronte ad un atto extragiudiziale che poneva in mora il Comune, nel caso in cui non avesse tempestivamente provveduto allo sgombero della edicola.

2) E indubbio altresì (come abbiamo ampliamente detto nel nostro corsivo di ieri) che ragioni umane e sociali e la più elementare considerazione delle necessità di vita di una fami-

Lettera di un credente

L'intensa emozione suscitata nei credenti per il fenomeno verificatosi a Siracusa della Madonna piangente, ha avuto una eco nella nostra città. Ci giunge infatti una pietosa lettera da parte di « una mamma cristiana » che ragioni di spazio ci è impossibile ospitare.

La scrivente, dopo avere affermato che in seguito ad alcuni articoli sui miracoli di Padre Pio, apparsi sul nostro Giornale nel 1950, ella fu illuminata dalla grazia, ci comunica il testo di un sacro messaggio della Madre Celeste da lei ricevuto il quale — come la stessa scrivente precisa — in attesa che l'autorità ecclesiastica dia il suo giudizio, ha soltanto valore umano.

Nel messaggio si afferma che l'ora della Potenza Divina è vicina, che le anime di falsa pietà sono cariche di una grave responsabilità. E così continua: « Ho deposto tesori di grazia su l'Italia; ho visitato questo popolo con grande amore. Voglio che si ami tanto questa terra da me prediletta. L'Italia non ha sempre compreso i miei doni, non ha sempre tenuto in custodia i miei tesori, spesso non è stata neppure riconoscente. Trovo però in questo popolo un posto per me e per il mio figliolo. Ho un grande disegno da compiere nell'Italia; disegno di amore che ancora non si può conoscere nella sua grandezza e nei suoi particolari ».

CLINICA ARNONE
MALATTIE DI CUORE
NUOVO REPARTO

VENDITA SPECIALE PORCELLANE
Completo assortimento servizi da tavola di ogni prezzo e composizione.
ALCUNI PREZZI:
Servizio tavola porcellana estera per 6 persone L. 7.000,—
per 12 persone » 14.500,—
Servizio dolci porcellana estera avorio per 6 persone » 1.150,—
per 12 persone » 2.100,—
da
TABBITA
Omaggio di buoni Ferroviari
VISITATE L'ESPOSIZIONE

CLINICA CANDELA
Via Villareale, 54 — PALERMO
CHIRURGIA — GINECOLOGIA — OSTETRICIA
UROLOGIA — OTORINOLARINGOIATRIA
Camere di 1. 2. 3. classe
Ricoveri per gli assistiti da Enti mutualistici
ENPAS — INADEL — INAM — ENPDEDP ecc.
Reparto di Maternità

Rassegna Storica del Risorgimento

studi storici e un maggiore attaccamento al Comitato. Vengono sollevate difficoltà soprattutto di carattere finanziario, per cui si ritiene consigliabile, per il momento, il soprassedere.

Il socio prof. Caldarella propone che il Presidente inizi pratiche presso il Comune per ottenere l'assegnazione d'un locale (sia pure un'aula presso qualche istituto scolastico), dove il Comitato possa tenere i suoi uffici e dove possa costituire anche una sala di lettura e di riunione. Il presidente assicura che s'interesserà al riguardo.

Il Presidente, nel rassegnare il suo mandato e quello del consiglio, invita l'assemblea a procedere, a norma del regolamento, alla rielezione triennale delle cariche. A maggioranza di voti, risultano eletti presidente il prof. Di Carlo, segretario il prof. Falzone, economo il cav. Maggiore di S. Barbara, consiglieri i soci Caldarella, Brancato, Pagano ed Evola. Il prof. Di Carlo, rieletto presidente, ringrazia della fiducia ancora accordatagli ed esprime l'augurio che nel prossimo triennio il Comitato possa esplicare una maggiore attività. La seduta è tolta alle ore 19 ».

Al Comitato palermitano si deve una perseverante azione volta alla difesa del colle garibaldino di Gibilrossa. Alcuni anni or sono, ad iniziativa del predetto Comitato, si ottenne dal Ministero della Pubblica Istruzione il riconoscimento a favore di Gibilrossa della qualità di località di interesse storico-monumentale.

Il 27 maggio di quest'anno, ad iniziativa della Associazione turistica « Pro Gibilrossa » e del Comitato dell'Istituto, è stata ripresa, in forma solenne, la tradizione dell'annuale pellegrinaggio al colle: una commovente cerimonia che in questo dopoguerra non era stata più ripresa.

La manifestazione ha avuto luogo alle ore 10, presenti il sindaco di Palermo, prof. Gioacchino Scaduto, e i sindaci del Belmonte Mezzagno e di Misilmeri. Il raduno era avvivato dalla fanfara dell'Associazione dei Bersaglieri in congedo, intervenuti numerosi, e dalle musiche di Belmonte e di Misilmeri. Dopo brevi parole del generale Chinnici, nella sua qualità di presidente della « Pro Gibilrossa » e del prof. Scaduto, sindaco di Palermo, ha pronunziato una commossa orazione il prof. Gaetano Falzone, segretario del Comitato palermitano.

Il prof. Gaetano Falzone, dopo aver ricordato i versi con cui Gabriele D'Annunzio celebra la gloria di Gibilrossa, ha rievocato l'epica giornata soffermandosi sul contributo dei « picciotti », sui programmi dell'impresa, su ciò che i Mille si ripromettevano di conseguire e su ciò, infine, che di quelle speranze è stato realizzato ed è vivo. Dopo avere affermato la inattualità storica del separatismo che, anche nelle ore più torbide, non rappresentò affatto l'anima siciliana, il prof. Gaetano Falzone, fra la intensa e commossa partecipazione dei presenti, ha auspicato la vitalità degli ideali garibaldini e risorgimentali in genere, nel tempo, e soprattutto fra i giovani, ai quali, con preoccupata speranza, guardano oggi quanti serbano, incontaminato, il culto delle memorie patrie.

* * *

PESCARA. — Del *Giornale d'Italia* del 17 maggio u. s. togliamo questo articolo sull'attività del nostro Comitato.

« Merita di essere segnalata la intensa attività che da qualche tempo a questa parte sta svolgendo a Pescara il Comitato interprovinciale dell'Istituto per la storia del Risorgimento, grazie all'interessamento del Presidente prof. Fulvio Luciani, degnamente succeduto al compianto storico abruzzese Giovanni De Caesaris.

29 V 54

Stimat.mo Professore,

La commovente Sua rievocazione delle gesta dei Mille e dei Picciotti di La Masa adunati a Gibilrossa per l'attacco alla capitale della Sicilia, pubblicato nel N. 125 del Giorn. di Sicilia, e la commemorazione della storica giornata del 27 maggio 1960 sul colle stesso di Gibilrossa, alla quale ho assistito spiritualmente, ha suscitato in me un sacco di nostalgici ricordi che rimontano ai lontani 1891-92 quando il 27 Maggio era giorno festivo per le scuole e destinato a passeggiate ginnastiche.

Quel giorno io ed i compagni del Garibaldi accorrevamo in pellegrinaggio a Gibilrossa a festeggiare la memorabile data unitamente alle camicie rosse allora tuttavia numerose.

L'iniziativa del Generale Chinnici, presidente dell'assoc. Turist. Pro Gibilrossa, di riprendere su quel colle la tradizionale festività che per circa un cinquantennio venne colà celebrata ha avuto l'adesione ed il conforto di quanti ancora conservano in cuore il culto delle memorie patrie.

La prego non dimenticare le mie precedenti preghiere riguardanti l'università Mediterranea ed il restauro e l'isolamento del Muraglione di Rua Formaggi appartenente ad una torre che sorrostava sul mare del IV Sec. A.C. e che rappresenta forse l'unico rudere archeologico della ingegneria Cartaginese della Sicilia, da paragonare soltanto alle mura di Erice.

Per ricordo le unisco una pianta topografica dove è tracciato il tratto scoperto delle mura (rombo nero su rosso) e perdoni la mia insistenza.

Gradisca intanto i più cordiali miei ossequi e saluti con l'espressione della più profonda stima

Dev.mo suo

Elavollaro

P.S. Unisco una piccola fotografia di un 27 maggio a Gibilrossa presente Mad. Carini 1928

Essendo ricordo di famiglia La prego a suo comodo volerla ritornare.

Mi consenta tuttavia di ricordare due persone dimenticate e che per quasi mezzo secolo mantennero vivo a Gibilrossa il culto per Garibaldi e per i proscritti: mi riferisco al Prof. Merenda, l'oratore ufficiale dell'annuale commemorazione, ed a Madama Carini Fochier.

Era quest'ultima una viennese sposata al fratello di Giacinto Carini e viveva di una modesta pensione accordatole dal Comune; la famiglia Ribaudo di Misilmeri, proprietaria del convento e della chiesetta di Gibilrossa e del terreno adiacente le aveva offerto ospitalità e lei vi trascorreva tutto l'anno nella preparazione di quella che considerava una festa: il 27 Maggio.

Quel giorno faceva gli onori di casa ai garibaldini guidati dal Prof. Merenda offrendo loro dolci e liquori da lei preparati durante l'inverno, ed in quella occasione distribuiva ai bambini poveri di Misilmeri e Belmonte maglioni, abitini, vestitini, calzini e ciarpette di lana da lei stessa acquistata e lavorata coi risparmi della sua pensione.

Morto il Prof. Merenda, credo nel 1930, e ridotte a poche unità i superstiti Garibaldini cessarono, anche per il disinteresse delle autorità locali le manifestazioni nel colle di Gibilrossa e la stessa Sig.a Carini, lasciò [illegible] ne, lasciò Gibilrossa e venne a domiciliare a Palermo dove morì sola e dimenticata da tutti.

Ho creduto mio dovere ricordare queste due persone cui spetta il merito di aver tenuto desta la fiaccola Garibaldina per lungo arco anche in epoca in cui a Palermo le avanguardie a Garibaldi erano severamente sospette di separatismo.

Profitto della presente per rimetterle le ultime mie due note di topografia storica ed alcuni documenti rinvenuti tra le mie carte di cui due riguardano provvedimenti del governo provvisorio del 48, uno altro riguarda l'organizzazione del servizio postale, durante il breve regno di Vittorio Amedeo, ed un atto notarile del 1758 riguardante un prestito accordato da Pietro Ragona Maestro Concapelli allo scultore Ignazio Marabitti, documenti che forse potranno interessarla.

La discesa di Gibilrossa

Carissimo Amico

Ho letto il libro intitolato " La vita di Nino Bixio» narrata da Guerzoni, credimi mi ha sorpreso ed ha fatto tale impressione sull'animo mio che non saprei esprimerti, non perchè non si dà la gloria meritata alle guerriglie siciliane, ma perchè lo si tratta con un tal quale disprezzo che i fatti, più eloquenti delle parole, pienamente distruggono. Non parlo del popolo di Palermo, a cui l'Italia dev'essere grata, solamente mi spinge la pura verità a narrarti quello che cadde sotto gli occhi miei, perchè almeno tu leggendo il Guerzoni possa formarti la giusta idea e lo apprezzamento di quanto sia vero il suo racconto sui fatti del suo patriottico ma pur violento amico Nino Bixio, no credere che io voglia fare la mia apologia poichè stimo non aver fatto che il debito mio, ma è uopo che io parli di me essendo io stato testimonio e parte di fatti avvenuti. Quando una storia non è informata al vero, al buono, all'utile, a cui l'umanità venga ad ispirarsi allora smette il titolo sacro di storia e prende quello di romanzo o di libro di partigianeria; tale io reputo il libro, di Guerzoni. Un'altro di questo stampo se ne scriveva dal Sig. La Farina, tendente a volere strappare ai Siciliani la gloria che contribuirono grandemente al compimento della unità Italiana, questo libro turpemente scritto nel continente veniva dall'autorità civile sequestrato e condannato; dunque pare che una casta, tenda a voler distruggere onninamente dalla storia una pagina di merito che ai Siciliani in questa occasione compete. Valgomi delle stesse espressioni del Guerzoni parlando delle guerriglie siciliane in riguardo alla parte ch'essi presero o non conoscono la storia o la falsano.

Or bene vediamo s'è il Guerzoni che non conosce la storia o la falsa? La pubblica opinione giudicherà coscenziosamente e se occorre potranno queste mie parole essere comunicate a quel giurì storico che dovrà dare il suo verdetto con senno e pacatezza acciocchè il Guerzoni possa riformare la sua storia se vorrà con patriottismo, con disinteresse e scevra di ogni partito e pria di tutto fare sparire dal suo libro quello spirito di regionismo, che è tanto fatale alla nostra Unità.

Premetto che al 1859 profittando dall'amnistia accordata dal governo borbonico ritornai non per altro ma perchè credevo esser meglio in propria casa che fuori servire la patria, cospirando e mantenendo vivo il sacro fuoco della libertà e pigliar le armi alla prima occasione.

Verificatosi l'8 Ottobre 1859 il movimento insurrezionale in Santa Flavia di cui capo era mio nipote Giuseppe Campo, l'indomani 9 detto fui arrestato unitamente ai miei fratelli Antonino e Lorenzo in Bagheria e poco mancò che non fossimo tutte e tre fucilati come capi complici del detto movimento. I giornali Inglesi di quell'epoca ne parlarono diffusamente.

Avvenuto lo sbarco del Generale Garibaldi in Marsala e succeduto il primo combattimento in Calatafimi fiero e sanguinoso, essendo disfatti i borbonici e messi in fuga, La Masa ricevè ordine da Garibaldi di recarsi all'altra parte dell'isola per raccogliere e riunire le forze del paese. Riuscì al La Masa formare un campo a Gibilrossa vicino alla Bagheria dove io avevo un podere ove io abitava ed avevo molta influenza. Ivi venuto il Colonnello Vincenzo Puma mandato dal Generale La Masa a raccogliere degli uomini, l'aiutai colla mia opera e potemmo mettere insieme 100 uomini e più, Capo dei quali fu il Sig. Vincenzo Bavin Pugliesi. Di notte partimmo per il campo ed arrivati vicino Misilmeri fummo trattenuti da un chi va là partito dalla guerriglia Lorcarese di cui capo era il Sac. Agostino Rotolo messo colà di avanguardia d'ordine del Generale La Masa.

Arrivati al Campo trovammo ordine, attività indicibile, posizioni ben guardate fuochi continui per tutta la montagna per scoraggiare il nemico ed incoraggiarela; rivoluzione ancor viva in Palermo, facendo credere che là nel campo erano uomini capaci e pronti a dar loro aiuto.

Presentatomi al Generale La Masa il giorno 20 fecemi suo aiutante di campo e da quel giorno ero sempre al suo fianco portando ordini ed ispezionando.

Il 24 La Masa fu chiamato dal Generale Garibaldi a raggiungerlo al Parco, quando avuto l'ordine immediatamente fece muovere per quella volta l'intero campo che ascendeva a 4000 uomini circa onde attaccare e mettere tra due fuochi la colonna borbonica comandata da Bosco che marciava contro Garibaldi. Arrivati vicino al Parco con nostra sorpresa s'intese che Garibaldi si ritirava prendendo la via che conduce alla Piana dei Greci e da noi si sparse la voce di tradimento; le Guide del Generale La Masa che erano state mandate per le ricognizioni necessarie ritornate annunziavano che il Generale Garibaldi si recava realmente presso il luogo descritto. La Masa non sapendo che fare, perchè non gli erano stati comunicati altri ordini in contrario, fu costretto a a ritornare al Campo di Gibilrossa da dove si era decampato come punto veramente sicuro e strategico ed il più facile per la discesa in Palermo. Arrivato a mezza strada sotto Marineo essendo già notte, fece accendere un fanale e lì in mezzo alla pianura scrisse una lettera a Garibaldi sotto gli occhi miei, scegiurandolo di venire a Gibilrossa essendo da quel punto la migliore, la più vantaggiosa, la più sicura discesa per Palermo e consegnandola ad un certo Stassi della

Piana dei Greci [illegible] patriottico, corriere, conoscitore dei luoghi, questi ebbe la fortuna di c
segnarla alle proprie mani del Generale Garibaldi, il quale facendo eco al giusto invito del
la Masa la sera del 25 corrente con la colonna dimezzata dei mille arriva a Misilmeri in ca
dell'Egregio cittadino Sig. Pietro Cucciardi uomo di sperimentata virtù, disinteressato e che
moltissimo per la causa italiana. Di là invitò per le 3 a.m. il Generale La Masa il quale mi
mente arrivato presso il Generale Garibaldi che giaceva tutt'ora a letto conferirono entrambi
le operazioni da fare. Io accompagnando quest'ultimo ebbi l'onore di toccare per la prima vo
la mano al liberatore d'Italia il quale d'allora in poi conosciutomi mi denominò il vecchio d
Gibilrossa. Alle ore p.m. del 26 Garibaldi comparve al campo diede un colpo d'occhio, se n
compiacque, ed ordinò sull'istante di tenersi un consiglio, invitando tutti i capi delle guerri
che tosto radunatosi così loro parlò : Signori non c'è che due vie a prendere o ritirarsi sopr
Castrogiovanni o marciare per Palermo, scegliete. Tutti gridarono a Palermo a Palermo e Gibilr
sa ne ripeteva il suono. A questo ordinò immediatamente a La Masa di prepararsi alla discesa, e
verso le 23 circa ore Italiane le guerriglie incominciarono a marciare.
Bisogna esser pratico del luogo onde conoscere e dire quanto disastrosa è la via che da Gibilr
sa conduce alle falde del suo monte, per cui le squadre col favore della notte taciturna proce
vano ma era di ostacolo grandissimo la poca conoscenza del sentiero, per cui scendevano con molt
precauzione, in questo vi furono dei falsi allarmi, ma non impedivano l'estrusa marcia, verso le
ore 24 Garibaldi disse al La Masa, perchè non si scende con la prestezza desiderabile, immantine
te questi mi ordinò di sollecitare la discesa delle squadre, che al Generale Garibaldi rincresce
va molto una tale lentezza? Si fu allora che presomi 8 uomini robusti e volenterosi miei affez
nati, mossomi con questi avanti, disprezzando ogni pericolo ottenni che le guerriglie scendessero
Bravamo a Rappello, ed io alla testa della guerriglia della Bagheria sento fermarmi da Garibal
il quale fatto accendere un fiammifero preso l'orologio trovò che segnava l'I a.m. del glorios
giorno 27; indi rivoltosi a me dice " vecchio di Gibilrossa da dove possiamo prendere per anda
più presto a Palermo " ed io " Generale la via che noi stiamo per fare è la via così detta di
Ganculli la quale ci conduce benissimo a Palermo e prima di giungervi ci porterà a Maredolce, di
lì a Brancaccio e da Brancaccio al Ponte dell'Ammiraglio ". Un va bene furono le sue parole.
Percorrendo altro mezzo miglio circa di strada, Garibaldi ordinò di prendere a destra per una vi
sa così detta trazzera la quale porta alla Favara ove trovasi vicino il fondo del cavaliere
Guccia. Sotto il muro del detto fondo nella via pubblica comincia a farsi posa, e di lì dopo po-
chi minuti intesi esservi stato diverbio tra Bixio ed i Picciotti. Bixio che gridava di andare
avanti, i Picciotti i quali presi dalla sete volevano rinfrescarsi. Bixio ardì dare a chi delle
frustate ad altri a caricarli di cattive parole e non risparmiò neanche il Generale La Masa lan
ciandogli parole contumeliose, con tutto ciò il La Masa conoscendo il momento fatale convenne
armarsi di prudenza e ritenere le parole dette del Bixio come non profferito, anzi avvedutosi che
i picciotti a quegli insulti fremevano di dispetto li trattenne bonariamente e li persuase
a non tirare contro di lui che già erano al punto di far su lui una scarica. Opportunamente
venuto Sirtori accomodò la faccenda e si convenne tra Sirtori e La Masa di mettere avanti un
certo numero dei mille i quali avendo i loro fucili armati di baionetta avessero potuto resiste
re meglio a qualche primo urto, quindi Sirtori ordinò a Tuchory con 30 uomini di mettersi avanti.
I 30 e Pugliesi colla guerriglia dei Bagareti andavano di concerto dietro Tuchory e non tralascia
do mai di starmi al fianco suo, appresso venivano l'una dopo l'altra le guerriglie commandate dai
loro capi; i Picciotti però cammin facendo non stavano silenziosi e tavolta davano a delle gri-
da, ma tutti stavano al loro posto anzi posso accertare che io e Pantaleo che tenevasi a cavall
non mancavamo mai di rimproverarli, e di avvertirli loro il buon ordine.
Arrivati al cominciamento della via di S. Giovanni dei lebbrosi là dove esisteva una fabbrica di
conciapelli, giusto al punto dove questa fabbrica fa angolo alle due vie, una che conduce ai Set
cannoli e l'altra a Brancaccio, dalle truppe borboniche che trovavansi al Ponte dell'Ammiraglio
ci venne fatta una scarica; allor vedesti tanto i nostri che i 30 dei mille comandati da Tu-
chory dividersi in due ali, alcuni presero la sinistra altri la destra e incominciò un nutrito
fuoco sempre avanzando e non cessando di far fuoco contro il nemico. A circa 100 passi dist nt
dal Ponte Ammiraglio vidi ferito Di Benedetto ed un altro punto morto La Russa. Io facendo fuo-
co con gli altri colla mia carabina, che ancor conservo, monto sul Ponte e trovo già piazzata la
compagnia comandata da Giacinto Carini il quale avendo fatto marciare alla baionetta i suoi av
vano messo in fuga i borbonici che ripiegavano indietro, vedo mio nipote Giuseppe Campo, Alessan-
dro Ciaccio ed altri dei mille della detta compagnia commandata da Carini già piazzata che guar-
davano il ponte temendo di una rivincita del nemico poichè vedevasi un distaccamento di cavalle
ria posizionato al di là del fiume al cantone della via così detta del Secco che conduce a For-
ta S. Antonino che minacciava irrompere su noi e ricquistare quella posizione che si avevano.
Dando un'occhiata dal Ponte vedo nel giardino di agrumi situato orizzontalmente della salita

del detto Ponte, Agostino Rotolo con la sua guerriglia, Lerfcara posizione per me molto strategica da dove poteansi ben colpire i nemici dalla parte di sinistra in tal guisa che si trovavano fra due fuochi ragion per cui dovettero indubbiamente ripiegare verso S.Antonino.
Posso accertare altresì che i passerotti del Sig. Guerzoni dietro di aver dato molta prova di se ne davano altra ancora. Vedendo poi che i mille cominciavano a marciare avanti io scesi dal Ponte col mio Picciotto Filippo Giacona che portavami la provvisione trovo Carini al di là del Ponte nella strada che conduce a Porta di Termini proprio dirimpetto la caserma del dazio consumo municipale dove esiste una piccola Aguglia fatta di pietra, il quale vedutomi mi dice: mio caro Mastricchi sono sfinito non posso più datemi braccio, ed io a lui carissimo mio Don Giacinto anch'io sono sfinito a stento mi reggo; ma pur talvolta appoggiaticci entrambi al braccioci incaminammo per Palermo, In quel punto il mio Picciotto Filippo Giacona pizzicando veduto un soldato borbonico morto in quell'attacco non avendo fucile glielo toglie e marcia con me.
Ma i mille avanzano più avanti a noi ed io non soffrendo un tale vantaggio saluto Carini e con altri tiro avanti. Insieme ai mille mi trovo al quadrivio di Porta di Termini ove potevamo essere non più di venti, messici tutti in fila cominciammo a tirare contro i borbonici andati a postarsi a Porta S.Antonino che di lì ci rispondevano con accanimento feroce. Non più di due tre colpi tirati vedo venire un'uomo dei mille a cavallo il quale per nulla curando la mitraglia continuata che veniva dal mare dalle fregate ivi posizionate e situate in faccia alla stradale S.Antonino oggi Via Lincoln passa al di là del detto stradale e va a postarsi vicino a Porta di Termini questo era il Colonnello Nullo, che coraggiosamente esortava noi a prezzare qualunque pericolo ed entrava in città. Pugliesi Capo della squadriglia dei Bagarcoti animato dal passaggio di quel colonnello passa egli pure, scavendo tirato un'altro colpo ai soldati nemici vo innanzi, indi vicino al detto colonnello carico il fucile e tiro avanti per Porta di Termini.
Alle barricate di detta porta formate dai Borbonici trovo già Pugliesi che vi avea piantata la bandiera tricolore della redenzione. In questo punto non trovammo nessuno, i mille ed altri ancora al quadrivio che battevansi con i borbonici piazzati alla Porta S.Antonino. Pugliesi prende la via dietro Monte Santo, io il mio picciotto Giacona ed un'altro coraggioso giocane di cui non ricordo il nome prendiamo la via della Fieravecchia gridando Viva Garibaldi, Viva l'Italia per fare aprire gli usci delle case e delle botteghe.
Arrivati alla Fieravecchia di lì al quadrivio di Aragona dove non trovai nè soldati, nè uomini della polizia, infine nessuna persona del governo borbonico. Lì mi fermai.-
Da quello che ti ho fedelmente narrato potrai ben comprendere se è il Guerzoni che non conosco la storia o la e se picciotti come egli dice fuggivano come Passerotti.
Entravano i Mille alla testa Garibaldi entravano le Guerriglie Siciliane alla testa La Masa, tutti facevamo la parte nostra.
Il rimanente lo lascio per non parlare più di me stesso e se vorrai maggiori schiarimenti sul conto mio lo potrai di leggieri rilevare da una biografia documentata scritta nel Giornale il Precursore nel giorno 8 Dicembre 1869 al N.338 anno III.

Palermo 20 Luglio 1875

Pasquale Mastricchi

I giugno I954.

Chiar.mo Prof. FELICE MASTRICCHI
P a l e r m o

Egregio Professore,

mi é pervenuta la Sua lettera. Essa mi porta una adesione autorevole ed insieme l'eco di un tempo in cui il culto delle memorie risorgimentali rientrava nel novero delle cose ovvie e deverose per ogni cittadino.

Oggi una stanchezza imperdonabile; ma purtroppo quasi collettiva, rende desuete queste manifestazioni. Voglia il cielo - come ho detto sul colle di Gibilrossa a conclusione del mio dire - che i giovanissimi riescano a sottrarsi al malefico incantesimo di oggi !

Ella ha voluto farmi dono di una copia della lettera di Suo padre datata 20 luglio I875. Essa é stata da me letta e conservata. Al momento opportuno me ne servirò per rivendicare ai "picciotti" tutta la loro meritata gloria.

Voglia, egregio professore, accogliere intanto i miei migliori e più deferenti saluti.

======= Petralia Sottana

23 settembre 1953

Ill/mo Dott. LEOPOLDO DE SIMONE

Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo

P a l e r m o

Egregio Presidente,

rientrando da Vienna, dove mi sono recato quale membro della delegazione italiana al Congresso dell'Associazione Internazionale degli Esperti del Turismo, trovo la Sua gentile lettera del I8 u.s. con la quale mi invita ad assistere alla cerimonia della costituzione della Associazione Turistica "Pro Gibilrossa".

Sono spiacente di non aver potuto aderire al Suo invito a causa delle circostanze alle quali ho accennato. Nel ringraziarLa del pensiero, La prego rendersi interprete presso gli iniziatori della Associazione della mia viva solidarietà e del mio sincero augurio.

Colgo l'occasione per informarLa che il prossimo Congresso della Associazione Internazionale degli Esperti del Turismo avrà luogo a Palermo nella prima quindicina di giugno p.v. derogando alla consuetudine fin quì seguita di scegliere per i lavori una capitale di Stato

Voglia accogliere, egregio Presidente, i miei più distinti saluti.

E PROVINCIALE PER IL TURISMO

PALERMO

Palermo, 18 settembre 1953

Via Agrigento, 5 - Telef. 20718

LF/DM

Prot. N. 24966/18-III P.a

Risposta alla nota

Allegati

OGGETTO: Costituzione Associazione Turistica "Pro Gibilrossa".

Al Prof. GAETANO FALZONE
Via Mario Rapisardi, 16

= P A L E R M O =

Si prega trattare per ogni lettera un solo argomento ed indicare nella risposta il n. di prot. della nota cui si risponde
Indirizzo telegrafico: ENTURISMO - PALERMO

Domenica 20 corrente avrà luogo a Gibilrossa la co= stituzione dell'Associazione Turistica "Pro Gibilrossa" che tende a promuovere una migliore valorizzazione turistica della ridente località che, oltre alla bellezza panoramica ed alle possibilità che offre come luogo di villeggiatura e meta di piacevoli escursioni, è cara al cuore dei paler= mitani per la epica vicenda garibaldina.

Le sarò vivamente grato se Ella vorrà partecipare alla cerimonia, pregandoLa di voler cortesemente comunica= re la Sua adesione onde anche, ove Ella non disponesse di un mezzo proprio, si possa provvedere a riservarLe i posti a Lei occorrenti nel pullman che partirà da Piazza Verdi alle ore 9,30 e che farà ritorno a Palermo alle ore 12,30.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
(Leopoldo di Simone)

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - PALERMO

-------- Petralia Sottana
24 settembre 1953

Ill/mo Sig.Generale Domenico Chinnici
Presidente dell'Associazione "Pro Gibilrossa"
P a l e r m o

Egregio Generale,

da una lettera del Presidente dell'EPT apprendo che domenica si é costituita ufficialmente l'Associazione "Pro Gibilrossa".Non ho potuto approfittare del gentile invito del predetto Presidente perché il detto giorno mi trovavo in viaggio di ritorno da Vienna dove ho presenziato al Congresso degli Esperti del Turismo quale membro della delegazione italiana.

Lei sa che nessun altro interesse oltre quello patriottico e oltre quello turistico mi lega alle fortune di Gibilrossa.Il mio augurio quindi di felici e vittoriose battaglie all'Associazione da Lei tanto degnamente presieduta scaturisce da una polla assolutamente limpida e sincera.Voglia accoglierlo e trasmetterlo agli altri promotori della iniziativa.

Coi migliori saluti.

Un cordiale ricordo per
il figliuolo che è stato mio alunno.

COMITATO PRO GIBILROSSA
RECAPITO PROVVISORIO
PALERMO - Via Saverio Cavallaro, 30

Palermo,10 Settembre 1953

ILL/MO SIG.PROF.GAETANO FALZONE
PALERMO

Questo Comitato,costituito il 7 Agosto c.a.,ha letto con vivo compiacimento l'articolo a Sua firma,pubblicato dal Giornale di Sicilia del 6 andante.

E' intendimento di questo Comitato di percorrere fino in fondo la strada tracciatasi,che,mirando più da vicino alla risoluzione dei vitali problemi che interessano la numerosa colonia dei villeggianti,si propone,infine,di pervenire alla valorizzazione della Zona,avendone essa esplicito merito, poichè racchiude nel suo seno tutti gli elementi naturali e di ordine storico per essere considerata località turistica di particolare rilievo.

Ma perchè possano essere positivi i risultati dell'azione,è necessario che al nostro Comitato ==che,come auspicato dall'ing.Roso_ lino Gambino,è ~~esp~~ sperabile sia data veste più autorevole,chiaman_ dovi a farne parte preponderante Autorità ed Enti interessati== non manchi il Suo conforto,esimio Professore,tanto valide essendo state fino ad ora le questioni da Lei poste e risolte.

Ed è con tale spirito che questo Comitato,che ha già pronta una lapide in marmo con la scritta "GIBILROSSA",che si propone di collocare presumibilmente domenica 20 corrente,ha il pregio di rivolgerLe l'invito di partecipare alla cerimonia e di tenervi,anzi,il discorso d'occasione.

La stele che testimonia del valore del popolo siciliano farà palpitare il nostro cuore nell'appassionato ricordo di quanto i nostri predecessori operarono in favore della Patria nostra.

Con la quasi certezza che il presente scritto sarà da Lei benevolmente accolto,voglia gradire,egregio Professore,la riconferma del nostro cordiale apprezzamento in uno ai più cordiali saluti e ringraziamenti.=

IL PRESIDENTE
(Gen.D.Chinnici)

Chinnici)

Prof. GAETANO FALZONE
VIA MARIO RAPISARDI N. 16 - TELEFONO 18768

PALERMO, li 27 agosto 1953

Caro Direttore,

mentre La prego ospitare queste mie precisazioni all'articolo dell'ing.Gambino su Gibilrossa,e non solo per me ma nell'interesse delle autorità che si sono cooperate,mi permetto richiamare la Sua attenzione anche su ciò che sta avvenendo a S.Martino delle Scale.

Si tratta di due grossi vespai....

Cordiali saluti.

mia qualità di segretario dell'Istituto di Storia del Risorgimento di Palermo,una azione presso la Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia Occidentale e la Presidenza Centrale dell'Istituto di Storia del Risorgimento,che é stata coronata da successo perché il Ministero della Pubblica Istruzione ha riconosciuto adesso,sia pure con un ritardo di novanta e più anni,la qualità di zona di interesse storico al Colle di Gibilrossa ed ha sottoposto a vincolo le costruzioni sul colle stesso in modo che l'obelisco che ricorda il campo garibaldino abbia assicurata l'area di rispetto cui ha diritto e che stava per essergli tolto dalle disordinate iniziative dei proprietari viciniori.

Le superiori precisazioni intendo fare per riguardo all'Architetto Armando Dillon,Soprintendente ai Monumenti,che rispose sollecitamente al mio appello e al Prof.Alberto Maria Ghisalberti,Presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento,che non meno sollecitamente intervenne presso il Ministro della Pubblica Istruzione.

Il problema viene adesso,e molto opportunamente e mol=

Egregio Direttore,

poiché l'ing.Rosolino Gambino,nel suo articolo "Sorga una zona turistica attorno al Colle di Gibilrossa",apparso il 27 u.s. sul quotidiano, ~~mi=chiama=in=causa=~~ si riferisce ad una mia precedente azione a favore di Gibilrossa,che trovò pronta e cordiale ospitalità sul "Giornale di Sicilia" ma che,secondo il Gambino stesso,"si sarebbe esaurita in un articoletto di cronaca",desidero fare qualche precisazione al riguardo.

Sono grato all'Ing.Gambino per aver voluto riconoscere questa mia priorità e questa mia sollecitudine per Gibilrossa - alla cui zona guardo con interesse di cultore delle memorie risorgimentali nonché di stimolatore di ogni iniziativa che possa giovare al nostro turismo - ma,anche per riguardo a quegli enti e a quelle autorità che hanno prestato orecchio al mio appello,cui ne seguì,riallacciandovisi,altro dell'amico,ed oggi consigliere comunale Avv.Pietro Scozzari,debbo fare presente che subito dopo nel mentre trasferivo la polemica sui giornali turistici e sulle riviste storiche,organi ovviamente qualificati al riguardo,iniziavo,nella mia qualità di segretario dell'Istituto di Storia del Risorgimento di Palermo,una azione presso la Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia Occidentale e la Presidenza Centrale dell'Istituto di Storia del Risorgimento,che é stata coronata da successo perché il Ministero della Pubblica Istruzione ha riconosciuto adesso,sia pure con un ritardo di novanta e più anni,la qualità di zona di interesse storico al Colle di Gibilrossa ed ha sottoposto a vincolo le costruzioni sul colle stesso in modo che l'obelisco che ricorda il campo garibaldino abbia assicurata l'area di rispetto cui ha diritto e che stava per essergli tolto dalle disordinate iniziative dei proprietari viciniori.

Le superiori precisazioni intendo fare per riguardo all'Architetto Armando Dillon,Soprintendente ai Monumenti,che rispose sollecitamente al mio appello e al Prof.Alberto Maria Ghisalberti,Presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento,che non meno sollecitamente intervenne presso il Ministro della Pubblica Istruzione.

Il problema viene adesso,e molto opportunamente e mol=

to giustamente,riproposto dall'ing.Gambino in modo da abbracciare una sfera più larga: l'intera zona turistica di Gibilrossa.Non c'é dubbio che il primo passo atto a contrastare ~~xxxxx~~ concretamente l'attuale di= sordine edilizio debba essere quello di provocare un piano regolatore della località.

Ma immagina l'ing.Gambino quali e quante potenti remore si frappor= ranno alla esecuzione della sua logica ed onesta proposta ?

Per conto mio non mi azzardo a chiederlo almeno fino al momento in cui non avrò avuto risposta in merito a quanto denunziai su questo stes= so Giornale a proposito del piano regolatore di S.Martino delle Scale e di una certa ~~xxxxxxxx~~ deliberazione del Comune di Monreale a tenore della quale si consente - udite ! - che le nuove costruzioni possano sorgere a cinque metri l'una dall'altra.

La ringrazio per la ospitalità che vorrà dare a queste precisazioni e La saluto cordialmente.

Prof. Gaetano Falzone

RAI - Gazzettino di Sicilia - 29 maggio 1954

Novanquattro anni or dono, nelle prime ore del mattino, Garibaldi sostò sulla sommità del colle di Gibilrossa, e sis offermò a guardare la città che si stendeva ais uoi piedi.

Guardoò a lungo la città che poche pre dopo i suoi "picciotti" avrebbero conquistato d'impeto, accolti dalla popolazione in festa, e disse, rivolto al luogotenete Bixio : "Nino, a Palermo o all'inferno". E fu il cileo della gloria.

Novantaquattro anni più tardi, i palermitani d'oggi - tutti coloro per i quali la storia della patria è esempio quotidiano - hanno ricordato la data proprio lì, sul colle di Gibilrossa. Erano presenti, stamattina, il Sindaco di Palermo professore Scaduto, i Sindaci di Belmonte Mezzagno e di Misilmeri, il generale Chinnici, gli ex bersaglieri che hanno asceso l'erta a passo di corsa, fanfara in testa, e una larga rappresentanza di palermitani e di abitanti della zona.

Oratore ufficiale il professor Gaetano Falzone, Ha rievocato quelle pagine della storia d'Italia dalle quali scaturì l'unità della Patria, ed ha ricordato la partecipazione determinante dei siciliani a quegli eventi ed alla leggendaria impresa dei Mille.

Il Sindaco di Palermo ha parlato invece soltanto del biondo Eroe dei due mondi. Garibaldi appartiene alla storia - ha detto in sintesi il professor Scaduto - ed in subordinata appartiene agli italiani : ma a tutti, nessuno escluso. E nessuno può nè deve arrogarsi il diritto di ipotecare a favore di una sola parte il patrimonio ideale costituito dalle sue azioni, dalla sua figura.

Una corona di alloro, e poi enormi fasci di fiori, si sono ammucchiati durante la mattinata ai piedi della stele che ricorda ai vinandanti quella radiosa mattina di novantaquattro anni orsono.